

## Marista e le piccole cose: Incanto di un mondo altro

Inviato da Marista Urru  
martedì 15 febbraio 2011

Marista, un regalo dell'età avanzata,  
di notte spesso non dorme. Questa notte se ne è andata a zonzo per  
la casa addormentata fino a che da una vetrata ha sbirciato fuori, ed  
è entrata in un universo sconosciuto.

Il giardino, sospeso ed addormentato,  
era immerso in una dimensione altra, il silenzio era morbido ed  
avvolgente, mentre uno spettacolo antico, eternamente replicato,  
colmava i suoi occhi: la luce della vecchia luna si era  
riversata, quasi improvvisa, sui prati e sulle colline lontane, e  
silenziosa, inarrestabile, scivolava sul poggio avanti a lei, fra  
scuri anemoni emergenti a fatica dall'erba non tagliata e narcisi  
infreddoliti,

si insinuava fra i rami dei pini,  
giocava con i fili del prato allungandone le ombre sulla roccia ed i  
tufi. Una luce in movimento, nota Marista, questo era l'effetto, una  
luce che scivola davvero e si spande come acqua di fonte.

E' in realtà accaduto che una luna  
pallidissima e trasparente è fuoriuscita inaspettata da dietro la  
quinta vaporosa di una nuvola. Le stelle lassù quasi non si vedono,  
la regina ha deciso che il palcoscenico sia tutto per quella  
diafana, magica luna e per la sua luce che man mano invade silenziosa  
ogni angolo del giardino, cade giù per la discesa, fino al  
cancello ed al merletto dorato dei gelsomini d'inverno allungati  
fino a terra dall'alto muro, il loro delicato profumo arriva sino  
alla vetrata aperta, Marista ne aspira il profumo, ma quasi non li  
riconosce, sembra che il grosso cespuglio sia sdraiato sul  
cancello, i lunghi rami hanno assunto un aspetto irsuto e minaccioso  
più che misterioso, ombre disordinate si allungano sui tufi del  
muro, fanno pensare a lunghi tentacoli di sconosciute creature marine

Marista è un poco interdetta, si  
chiede come mai prima non le sia mai accaduto di assistere a niente  
di simile, mai ha visto la luna rompere improvvisa il buio della  
notte, giocare con la sua incredibile luce, e creare, plasmare il  
mondo intorno, trasformare, ammorbidire qua, coprire là, e poi  
accentuare le ombre, gli spigoli, le rughe delle rocce, rivelandone  
anfratti mai svelati, sino a creare un mondo altro, ultraterreno o  
forse solo parallelo, uno dei tanti mondi paralleli che lei ha sempre  
desiderato visitare.

Guarda stranita e pensa che in fondo, sì, la luna sta giocando, e lei è una donna fortunata che, incantata, assiste ad un gioco, forse ad una magia, certo alla creazione di un giardino sconosciuto e bellissimo, fatto emergere dal buio della notte solo per lei, e trattiene quasi il respiro, mentre le affiora il ricordo di una frase che ha letta da qualche parte, ha annotata al margine di un taccuino, e anche se non ricorda dove e quando la ha letta, le si è bene impressa nella mente: "L'incanto ti fa dialogare con ciò che non trova parole per essere detto".

Ora Marista capisce sino in fondo il significato di quelle parole, "Forse in questo momento sono felice" dice a se stessa.